



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/144
Rif. Pratica n. 144

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale Ditta S.P.E.M.E. Srl. con sede legale ed impianto sito nei Comuni di Piasco e Venasca - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Attività: 5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

(Rif. Pratica n. 08.02/144)

Procedimento Sportello Unico delle Attività Produttive Associato – Unione Montana Valle Varaita
Pratica di S.U. n. 402/2022

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con provvedimento conclusivo unico n. 43/2013 del 30/05/2013 del SUAP Comunità Montana Valli del Monviso, che recepisce il parere provinciale prot. n. 39694 del 9/05/2013, con scadenza prorogata ex lege sino al 30/05/2023 (cfr art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), è stato rilasciato alla ditta S.P.E.M.E. Srl con sede legale ed impianto sito nei Comuni di Piasco e Venasca, Regione Pilone Rocche, 35 – P. IVA 00170090047 - il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'attività IPPC 5.4: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;
- vista la Det. Provinciale del 30/05/2016, n. 1749 recante “pronuncia di compatibilità ambientale, approvazione progettuale e modifica sostanziale della discarica”;
- con Provvedimento Dirigenziale n. 2704 del 27/07/2016, è stata assentita una modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dal SUAP Associato Comunità Montana Valli del Monviso;
- in data 29/11/2019, la ditta S.P.E.M.E. Srl ha presentato alla Provincia l'istanza di avvio della procedura di Verifica ex art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 40/98 e s.m.i., per modifiche tecnico strutturali della barriera di confinamento in elevazione e della copertura definitiva della discarica di rifiuti speciali non pericolosi sita in Piasco/Venasca;

- il procedimento sopraccitato si è concluso con la Determinazione dirigenziale n. 688 del 27/02/2020 di esclusione con indicazioni dalla procedura di Valutazione ex artt. 23 e segg. D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e L.R. 40/98 e s.m.i.;
- con provvedimento conclusivo unico n. 51/2020 del 24/11/2020 del SUAP Associato Unione Montana Valle Varaita, è stata assentita la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dal SUAP Associato Comunità Montana Valli del Monviso;
- in data 1/12/2022, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) dell'Unione Montana Valle Varaita ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta S.P.E.M.E. Srl, con sede legale ed impianto sito nei Comuni di Piasco e Venasca, Regione Piemonte Rocche, 35 – P. IVA 00170090047 - intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo e la modifica non sostanziale della suddetta autorizzazione integrata ambientale;
- con nota prot. n. 74827 del 20/12/2022, è stata convocata, per il giorno 2/02/2023, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quarter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare in modalità telematica, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, i Comuni di Piasco e Venasca, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda Regionale S.L. CN1 di Saluzzo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta S.P.E.M.E. Srl, quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - o due funzionari tecnici del Settore Tutela del Territorio della Provincia;
 - o un Consigliere del Comune di Piasco;
 - o tre funzionari del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - o il Legale Rappresentante e due consulenti per la ditta S.P.E.M.E. Srl;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 8300 del 9/02/2023, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con note pervenute alla Provincia in data 12/04 e 10/05/2023, la Ditta S.P.E.M.E. Srl ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per la prosecuzione dell'istruttoria;
- con nota prot. n. 26607 del 2/05/2023, è stata convocata, per il giorno 25/05/2023, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quarter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare in modalità telematica, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, i Comuni di Piasco e Venasca, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda Regionale S.L. CN1 di Saluzzo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta S.P.E.M.E. Srl, quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - o due funzionari tecnici del Settore Tutela del Territorio della Provincia;
 - o due funzionari del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - o il Legale Rappresentante e due consulenti per la ditta S.P.E.M.E. Srl;

- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 37050 del 12/06/2023, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 4/07/2023, la Ditta S.P.E.M.E. Srl ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per la predisposizione del provvedimento autorizzativo;
- la Provincia ha trasmesso, con nota prot. n. 47452 del 20/07/2023, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo prot. n. 77575 del 24/08/2023;
- le risultanze della Conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- l'azienda è in possesso certificato ISO 14001:2015, n. EMS-7019/S, rilasciato in data 08/01/2021, valido sino al 14/01/2024;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14001;
- di prendere atto delle conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95 del 15/04/2019;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 "Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97" e s.m.i.;

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.P.R. 7 settembre 2010 n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "*Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale*";
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte "*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*";
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
 - Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero "*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*".
 - la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: "*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*";
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

- il D.M. 6/3/2017, n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
- la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n.1121 del 21/01/2019 avente ad oggetto “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
- il Decreto Direttoriale MITE 9/08/2021, n. 47 recante l'approvazione delle linee guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14001:2015. A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed ai Sindaci dei Comuni di PIASCO e VENASCA, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;

- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta S.P.E.M.E. SRL, CON SEDE LEGALE NEL COMUNE DI VENASCA, REGIONE PIVONE ROCICHE, 35 – P. IVA 00170090047 - per l'esercizio dell'installazione sita nei Comuni di PIASCO E VENASCA, REGIONE PIVONE ROCICHE, 35, per l'Attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla ParteSeconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

“**5.4:** Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti”;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato Tecnico 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- l'istante deve provvedere ad **adeguare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del provvedimento conclusivo, le garanzie finanziarie**, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i..

IL DIRIGENTE

Dott. Luciano FANTINO

I funzionari estensori:

Ing. Gianluca Cavallo

Ing. Marabotto Massimiliano

p.i. Guido Marino

geol. Marco Ronco

Sarale Elena



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

S.P.E.M.E. S.R.L. – VENASCA/PIASCO

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

1) PREMESSA	9
2) CARATTERISTICHE ED UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	11
3) TIPOLOGIA DI RIFIUTI SMALTITI IN DISCARICA	14
3) CONFORMITÀ ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)	16
4) PRESCRIZIONI GENERALI	17
5) PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE ED ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO DI DISCARICA (OPERAZIONE D1 DELL'ALLEGATO B ALLA PARTE QUARTA DEL D.LGS. 152/06) PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DI CUI ALL'ART. 184, COMMA 3, DEL D.LGS. 152/06 e s.m.i., UBICATA IN REGIONE "PILONE ROCCHES" NEI COMUNI DI PIASCO E VENASCA, AUTORIZZATI IN CAPO ALLA DITTA S.P.E.M.E. S.r.l. DI VENASCA	18
6) EMISSIONI IN ATMOSFERA	23
7) UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	28
8) EMISSIONI SONORE	32

1) PREMESSA

L'impianto in argomento è collocato su un sito precedentemente soggetto ad esercizio di attività di cava, autorizzato ai sensi della L.R. 27/81, con Aut. regionale n° 10236 del 05.05.1982.

Successivamente, con D.G.R. n. 62 – 37877 del 22.5.1990, nel sito, è stato approvato il progetto ed autorizzato l'esercizio di una discarica di 2a categoria tipo B monouso per rifiuti speciali provenienti dalla cartiera di Villanovetta di Verzuolo, poi prorogato con D.G.P. n. 1691 del 25.7.1995.

Nell'anno 2000, con Determinazione Dirigenziale n° 23 del 27 gennaio, è stato autorizzato l'inserimento di nuove tipologie di rifiuti speciali non pericolosi, mentre, con Determinazione Dirig. n° 368 del 12 giugno, è stata rinnovata, fino al 31.7.2005, l'autorizzazione per l'esercizio e la gestione di un impianto di discarica di 2° Ctg. Tipo B.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 36/03, la ditta S.P.E.M.E. S.r.l. ha conseguentemente presentato, in data 25.9.2003, il Piano di Adeguamento della discarica; a seguito della relativa istruttoria, sono stati acquisiti da parte degli Organi competenti in materia e dall'Esperto Tecnico nominato dalla Provincia per la disamina dei piani, i pareri favorevoli in merito all'approvazione del piano di adeguamento, subordinatamente al rispetto di specifiche prescrizioni.

Pertanto, con Determinazione Dirigenziale n. 676 del 29.7.2005 da un lato è stata prorogata, a tutto il 31.7.2010, l'autorizzazione rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 368/2000, per l'esercizio e la gestione dell'impianto ed è stato approvato, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 36/03, il piano di adeguamento (per quanto riguarda il piano di gestione operativa, quello di ripristino ambientale e di gestione in fase post-operativa), rinviando l'approvazione del solo piano di sorveglianza e controllo alla presentazione di specifica documentazione. Con il medesimo provvedimento, è stato inoltre preso atto delle valutazioni positive espresse dall'esperto contabile incaricato dalla Provincia, circa l'esame del Piano Finanziario e delle sue integrazioni, allegati al piano di adeguamento.

A seguito del provvedimento di cui sopra, la Ditta ha adeguato le garanzie finanziarie già versate, come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.; tali garanzie sono state accettate con Determinazione del Resp. del Servizio n°1018 del 25.11.2005, per l'esercizio delle operazioni di gestione operativa e post-operativa della discarica.

Il 16 settembre 2005, con nota prot. n. 46043, è stato concesso nulla osta al conferimento in discarica di rifiuti provenienti da altre province.

A marzo 2006, la ditta S.P.E.M.E. Srl ha provveduto ad inoltrare la documentazione richiesta dalla Determinazione n. 676/05; infine, il successivo 30 giugno, è stata inoltrata l'Istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05: nel corso dell'iter istruttorio è stata richiesta una versione definitiva del Piano di Sorveglianza e controllo, presentata in data 8.2.2007.

Concluso l'iter previsto, con Determinazione Dirigenziale n.197 del 22 febbraio 2008, è stata quindi rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, in capo alla Ditta S.P.E.M.E. S.r.l., aggiornando conseguentemente le garanzie finanziarie con Determinazione provinciale n°383 del 23.5.2008.

Il 19 gennaio 2010, con provvedimento dirigenziale n. 146, è stata modificata l'A.I.A. ed è stata autorizzata la realizzazione e la gestione di un nuovo impianto di trattamento del percolato prodotto dalla discarica, apportando le relative modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo.

Con provvedimento dirigenziale n. 553 del 29 giugno 2011, è stata poi aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, con la definizione dei Livelli Soglia di Attenzione e Soglia di Guardia per le acque sotterranee del parametro Nichel e le modifiche dei Livelli Soglia di Attenzione e Soglia di Guardia del parametro Ferro, la modifica e l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo e la modifica non sostanziale dell'impianto di trattamento del percolato.

Con provvedimento conclusivo n. 43/2013 del 30.5.2013, pratica SUAP n. 265/2012 della Comunità Montana Valli del Monviso, è stata rinnovata l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Successivamente, la Determinazione Dirigenziale n. 1749 del 30.5.2016 ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale e contestualmente approvato il progetto di modifica sostanziale - sopraelevazione - dell'impianto di discarica in argomento, cui ha fatto seguito il Provvedimento Dirigenziale n. 2704 del 27.7.2016 di approvazione delle modifiche, nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In data 27 febbraio 2020, il Provvedimento Dirigenziale n. 688 ha escluso dalla procedura di VIA il progetto di modifiche tecnico strutturali della barriera di confinamento in elevazione e della copertura definitiva della discarica presentato dalla S.P.E.M.E. S.r.l. e il 14 aprile 2020 è pervenuta l'istanza di modifica sostanziale di AIA, contenente variazioni migliorative rispetto a quanto sottoposto alla verifica di VIA.

Il progetto di modifica sostanziale prevede la messa in opera di una barriera di confinamento costituita da terre rinforzate, in sostituzione degli argini "ad albero" approvati con i provvedimenti di cui sopra, appoggiata sulle pareti in serpentinite della vecchia cava.

Tale scelta progettuale, pur non comportando variazioni in termini di quote altimetriche per lo smaltimento ad oggi autorizzate, determinerà un incremento dei quantitativi di rifiuti conferibili in impianto, a causa del minor volume della nuova barriera di confinamento rispetto all'originaria struttura ad albero, a parità di volume complessivo.

In data 24/11/2020 con provvedimento conclusivo N. 51/2020 del SUAP dell'UNIONE MONTANA VALLE VARAITA è stata approvata la modifica sostanziale di AIA per modifiche tecnico strutturali della barriera di confinamento in elevazione e della copertura definitiva della discarica di rifiuti speciali non pericolosi, sita nei Comuni di Piasco e Venasca.

In data 16/02/2022 al prot. 10268, la ditta ha fornito una relazione a firma del progettista sulla corrispondenza al D.Lgs. 36/03, come modificato dal D.lgs. 121/2020, della copertura finale progettata ed autorizzata della discarica sita in Località "Pilone Rocche" dei Comuni di Piasco e Venasca (CN), in particolare per quanto riguarda la copertura finale.

In data 14/11/2022 prot. 67072, è pervenuta la relazione di collaudo tecnico funzionale relativa alla regolare esecuzione di parte delle opere autorizzate e approvate dalla Provincia con DD 1749 del 30/05/2016, n° 27045 del 17/07/2016 e con provvedimento conclusivo SUAP N. 51/2020 riferite alle modifiche sostanziali della discarica per rifiuti speciali non pericolosi sita nei comuni di Venasca e Piasco, da cui non si evidenziano modifiche al progetto approvato.

Il progettista sottolinea in conclusione come contemporaneamente ai lavori residui di completamento delle barriere di confinamento (lato ovest e lato nord-est) verranno realizzati anche gli *interventi collaterali all'allestimento del comparto in elevazione*. Tra questi si segnalano in particolare: il prolungamento in elevazione del pozzo interno in c.a. di raccolta percolato e le opere di regimazione delle acque meteoriche provenienti dal plateau finale della discarica; quest'ultime, tuttavia, potranno essere realizzate non prima del completamento della coltivazione della discarica.

2) CARATTERISTICHE ED UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

La discarica è ubicata in località "Pilone Rocche", all'interno di un'area di proprietà della ditta S.P.E.M.E. S.r.l., collocata in parte nel Comune di Venasca ed in parte nel Comune di Piasco e contraddistinta al Nuovo Catasto Terreni al Foglio n°6 del Comune di Venasca, ai mappali nn. 171p, 173p, 174, 175, 176, 177, 178p, 179p, 181p, 303p e 356p ed al Foglio n° 9 del Comune di Piasco, ai mappali nn. 315p, 318p, 319p, 320p, 321p, 322, 323p, 329p, 347p, 422p, 458p, 501p e 1020.

Il progetto e l'esercizio della discarica per rifiuti speciali, il cui piano di fondazione coincide con il substrato roccioso messo a nudo da precedente attività di cava volta all'estrazione di serpentinite, è stato autorizzato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 62-37877 del 22.05.1990. Prima della posa dell'impermeabilizzazione, la ditta ha proceduto alla copertura della roccia affiorante con materiale inerte fine, posizionando su di essa, al fine di diminuire ulteriormente la permeabilità, del limo proveniente dal lavaggio del pietrisco dell'attività di cava, avente un alto indice di impermeabilità. Su di esso è stato collocato un reticolo a lisca di pesce di tubi in PEAD ad alta resistenza, parzialmente fessurati, allo scopo di convogliare eventuali perdite sottotelo ad un pozzetto di monitoraggio, anch'esso in PEAD. Al di sopra di questo strato è stata stesa una copertura di tessuto non tessuto, di spessore 300-600 g/m², sul quale è stato posizionato un telo impermeabile ad alta resistenza in HDPE di spessore pari a 2 mm. Superiormente alla copertura sopra descritta è stato posato un nuovo telo di tessuto non tessuto da 600 g/m², al fine di evitare il contatto diretto della copertura stessa con lo strato di materiale inerte drenante che è stato posizionato ancora al di sopra. All'interno di questo ultimo strato è presente una rete di drenaggio, anch'essa disposta a lisca di pesce, realizzata con tubi in PEAD del diametro di 160-120-90 mm, per la raccolta del percolato.

Il percolato, tramite la suddetta captazione, viene convogliato in un pozzo in cls presente all'interno della discarica e opportunamente impermeabilizzato dal quale, tramite pompe e tubazioni, viene trasferito in una vasca di raccolta esterna anch'essa impermeabilizzata. A decorrere dal 27/09/2016, il percolato viene avviato a smaltimento presso ditta autorizzata.

Il progetto di modifica sostanziale presentato in data 27 febbraio 2020 prevede essenzialmente la messa in opera di una barriera di confinamento costituita da terre rinforzate, in sostituzione degli argini "ad albero" a suo tempo approvati, appoggiata sulle pareti in serpentinite della vecchia cava. Al progetto sono allegati, tra gli altri elaborati, una relazione di analisi di stabilità per la suddetta barriera di confinamento e una verifica di equivalenza idraulica dello strato coesivo della barriera di confinamento di base e della copertura finale.

Su ogni berma di altezza pari a circa 3 m è prevista la realizzazione, in prossimità della parete da impermeabilizzare, di una pista provvisoria di transito, larga circa 2,8 m, per consentire ai mezzi d'opera il conferimento dei materiali necessari alla costruzione della successiva barriera di confinamento in elevazione.

Per quanto riguarda invece la copertura finale, questa consiste, dal basso verso l'alto:

- a) nel concentrare lo strato di drenaggio e di rottura capillare del biogas, secondo le direttrici di collegamento di tutti i pozzi di captazione, con trincee drenanti di sezione 50 x 50 cm e lunghezza variabile. Al di sopra di tali trincee verrà posizionato uno strato uniforme di 15 cm dello stesso materiale della trincea drenante, al cui interno verrà posizionato un geocomposito drenante tipo Tenax SD 3/2, che consentirà di garantire il collettamento del biogas eventualmente captato dal geocomposito drenante ai pozzi di captazione;
- b) In luogo della barriera naturale $K \leq 10^{-6}$ cm/s di spessore 50 cm, si posizionerà uno strato equivalente di 15 cm di terreno coesivo di pari conducibilità idraulica, accoppiato

superiormente da un geocomposito bentonitico con $K \leq 10^{-9}$ cm/s e da una geomembrana in DPE, spessore 1 mm, con $K \leq 10^{-11}$ cm/s.

- c) In luogo dello strato di drenaggio di 50 cm di spessore con $K \geq 10^{-4}$ cm/s, si prevede di posizionare un equivalente geocomposito drenante delle acque di infiltrazione tipo Tenax XF.
- d) Lo strato di copertura finale a matrice sabbio-limosa già previsto nel progetto autorizzato, verrà mantenuto per lo stesso spessore su tutta la superficie finale nelle porzioni di aree sub-pianeggianti con pendenze $\leq 15^\circ$. Per i tratti più acclivi con pendenze $\geq 15^\circ$ lo spessore della coltre agraria verrà ridotta di 50 cm per problemi di stabilità, posizionando al suo intradosso una geostuoia aggrappante di rinforzo tipo Tenax Multimat 110/R, ancorata per circa 8 m sullo strato con pendenza $\leq 15^\circ$.

In conseguenza delle modifiche descritte, la discarica potrà beneficiare di un incremento di volume netto per lo smaltimento dei rifiuti pari a 91.000 m³ circa; il volume complessivo netto passa quindi da 1.104.505 a 1.195.580 m³.

Altresì, nell'ambito del progetto di ampliamento, la Ditta ha proposto l'inserimento di appositi sistemi di "sub-irrigazione" della discarica - costituiti da dreni anulari da realizzare intorno ai pozzi duali di estrazione del biogas e controllo e sollevamento dei percolati - attraverso i quali è prevista la re-immissione del percolato nella massa dei rifiuti¹, con le seguenti finalità:

- velocizzare il processo fermentativo a cui deve tendere la corretta gestione post-operativa della discarica;
- consentire una più regolare e costante azione funzionale della centrale di estrazione e combustione del biogas in dotazione alla discarica;
- ridurre le emissioni di metano in atmosfera;
- ridurre il quantitativo di percolato da inviare agli impianti di depurazione.

In particolare, attraverso l'introduzione della sub-irrigazione con percolato, il Gestore intende ottimizzare l'umidità interna della massa dei rifiuti al fine di anticipare la produzione del biogas e, contestualmente, limitare il percolato da sottoporre a trattamento e scarico. Inoltre, tra i benefici attesi dall'applicazione della tecnica di sub-irrigazione con percolato, il Gestore prevede l'anticipazione dei fenomeni di assestamento della discarica e l'accelerazione dei processi biologici di degradazione sia nei rifiuti che nel percolato stesso, con la parziale rimozione di alcune componenti inquinanti dal percolato residuo che ne risulterà, pertanto, "pre-trattato".

Nei periodi di particolare deficit idrico, dovuto a scarse precipitazioni atmosferiche, la Ditta si riserva di ricorrere anche all'uso del percolato preventivamente accumulato nelle vasche di raccolta.

In merito alle caratteristiche geometriche della discarica (cfr. **Allegato 1 – sub b**), si evidenzia una superficie utile di smaltimento massima orizzontale di 44.651 m² (57.136 m² all'intradosso del capping), cui corrisponde una volumetria globale (rifiuti + infrastrato + argini + copertura finale) pari a 1.467.389 m³, dei quali 1.195.580 m³ netti per rifiuti smaltibili.

Nel corso dell'iter per il rinnovo dell'autorizzazione l'istante dichiara che la scheda tecnica riassuntiva dei dati caratteristici della discarica di cui all'Allegato 1 Sub b) del provvedimento autorizzativo provinciale dell'ottobre 2020 non ha subito variazioni di rilievo, fatte salve le tolleranze costruttive ed esecutive sempre ammesse per ogni parametro urbanistico-edilizio, così come declinate dalla DGR 14 gennaio 2022, n. 2-4519 della Regione Piemonte pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 1 al B.U. n. 03 e reca le "Prime indicazioni per l'attuazione dell'articolo 6 bis della legge regionale 08 luglio 1999, n. 19" Norma in materia edilizia e modifiche alla legge regionale 05 dicembre 1977, n. 56 (Tutela del suolo).

¹ L'attività di ricircolo del percolato era stata autorizzata, in via sperimentale e con specifiche limitazioni, nell'ambito del provvedimento di rinnovo dell'AIA.

Il proponente ha sottoposto all'attenzione della Provincia la possibilità di modificare un breve tratto della barriera esterna a quella di confinamento del lato ovest, di sviluppo longitudinale pari a ~52 mt, ovvero pari al 5,7% dell'intero sviluppo (~912 mt).

La modifica costruttiva prospettata, considerata dall'istante migliorativa e più cautelativa della soluzione autorizzata, non attiene dunque ai sistemi di impermeabilizzazione della suddetta barriera, che rimangono infatti invariati e coerenti rispetto sia al dato autorizzativo, sia ai disposti di cui al d.lgs. n. 121/2020, bensì riguardano unicamente l'elemento strutturale posto a tergo della barriera parietale interna di confinamento artificiale del substrato argilloso di potenza ≥ 7 m.

Nella proposta di modifica costruttiva, il progettista ha ritenuto che l'utilizzo di una struttura massiva realizzata con massi ciclopici possa offrire maggior affidamento in termini di staticità, di deformabilità e di contenimento della spinta attiva in luogo di un materiale sciolto di natura argillosa/limosa, soprattutto nel tratto stradale cementato attualmente destinato al transito dei mezzi pesanti. A supporto di tale tesi, il proponente richiama l'attenzione sul fatto che un rilevato realizzato con materiale di riporto di natura argillosa/limosa, benché compattato all'optimum di Proctor modificato, non potrà mai raggiungere valori di resistenza al taglio e deformabilità che l'elemento strutturale massivo roccioso proposto può invece offrire e, per di più, non potrà garantire quella maggior tenuta allo scorrimento su una superficie d'appoggio cementata che il suddetto elemento strutturale è invece in grado di offrire.

Sotto il profilo della stabilità delle pareti esterne, le analisi condotte secondo le vigenti norme tecniche, con l'individuazione delle superfici critiche – caratterizzate dai valori più bassi del Fattore di Sicurezza (Fs) – rilevano come la soluzione 2 di variante proposta sia migliorativa rispetto a quella di progetto autorizzato, facendo registrare i coefficienti minimi di sicurezza Fs (**doc. 2**) riportati tout court:

STATICA	FS
Soluzione 1: globale statica:	1.16
Soluzione 2: globale statica:	1.18
Soluzione 1: scorrimento statica:	1.24
Soluzione 2: scorrimento statica:	1.31
SISMICA	FS
Soluzione 1: globale sismica:	1.27
Soluzione 2: globale sismica:	1.33
Soluzione 1: scorrimento sismica:	1.34
Soluzione 2: scorrimento sismica:	1.49

Posto che la modifica costruttiva prospettata non apporta significative variazioni ai sistemi di impermeabilizzazione a suo tempo approvati e che, sotto il profilo della stabilità, i risultati ottenuti dalla modellizzazione (**doc. 2**) sembrano arrecare un leggero miglioramento, si ritiene di poter accogliere la variante proposta (c.d. SOLUZIONE 2), in riferimento al tratto della barriera esterna a quella di confinamento del lato ovest.

Dal punto di vista dell'inquadramento morfologico, l'ambito territoriale in argomento è situato sulla sponda sinistra della bassa Valle Varaita, di poco sopraelevato rispetto al fondovalle, ad una quota di circa 500 m s.l.m., 2 Km ad Est dell'abitato di Venasca e 2,5 Km ad Ovest di quello di Piasco. Il versante che costituisce la sponda sinistra del torrente Varaita, nel quale si inserisce la discarica, è piuttosto acclive ed è inciso da una serie di impluvi aventi direzione N-S. L'impianto in argomento rimane delimitato ad ovest dal Combale S. Bartolomeo e a est dal Rio di Serravalle: essendo situato su un'area impostata su di un substrato roccioso serpentinitico, da un punto di vista idrogeologico, i rapporti che il medesimo ha con il complesso alluvionale di

fondovalle risultano scarsi o nulli. La presenza di un diaframma naturale, poi rimodellato dall'azione antropica di cava, separa inoltre, anche dal punto di vista visivo, la discarica in esame dal contesto circostante.

Per quanto riguarda la zonizzazione acustica, all'area di discarica è stata attribuita la classe V, con fascia cuscinetto di classe IV a separarla dalle zone circostanti in classe III.

3) TIPOLOGIA DI RIFIUTI SMALTITI IN DISCARICA

Si riportano in seguito le tipologie dei rifiuti autorizzati e i quantitativi smaltiti nel 2021:

RIFIUTI AUTORIZZATI	CER	QUANTITA' Ton.
Scarti di ghiaia e pietrisco	01.04.08	-
Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra	01.04.13	-
Fanghi derivanti da processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	03.03.05	-
Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	03.03.07	51868,74
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	03.03.08	-
Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	03.03.09	-
Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	03.03.10	-
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10	03.03.11	1604,82
	totale	53473,56

Poiché circa il 97% dei rifiuti conferiti riguardano il codice CER 03 03 07, ne consegue che l'impianto di smaltimento di "Pilone Rocche" ha assunto, soprattutto negli ultimi tempi, sempre più i caratteri propri delle discariche c.d. "monouso" a servizio esclusivo dei rifiuti prodotti da diverse cartiere.

Situazioni congiunturali correlate agli eventi bellici, che hanno fortemente penalizzato il comparto delle imprese cartarie in ordine alla fornitura del gas di cui sono grandi utilizzatori, associate ai fattori rappresentati dalla gestione dei rifiuti da imballaggi che privilegia il principio di riutilizzo rispetto a quello del riciclo, hanno indotto la Speme Srl a chiedere con la presente procedura di riesame, con valenza di rinnovo, una modifica non sostanziale tesa allo smaltimento di nuove tipologie di rifiuti.

RIFIUTI OGGETTO DI ISTANZA DI MODIFICA NON SOSTANZIALE	C.E.R.
Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	10 13 11
Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	17 05 04
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	17 09 04
Plastica e gomma	19 12 04
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli alla voce 19 12 11.	19 12 12 Con l'ulteriore condizione prescrittiva e limitativa che l'eventuale frazione organica velocemente putrescibile non sia superiore al 3% in peso

In seguito gli esiti istruttori, l'istante ha rimodulato la modifica non sostanziale nei seguenti termini:

- a) esclude il codice EER 19 12 12 in quanto di non facile applicazione la condizione prescrittiva e limitativa proposta in ordine all'eventuale presenza della frazione organica velocemente putrescibile non superiore al 3% in peso, ritenendo altresì che tale prescrizione non fosse sufficiente ad evitare impatti maggiori a livello ambientale, in particolare sulle emissioni in atmosfera o acque di percolazione.
- b) Sul rifiuto EER 19 12 04 riferisce che trattasi di rifiuto non più valorizzabile da destinare al recupero di materia o energia, essendo tale rifiuto un ulteriore scarto del pulper di cartiera EER 03 03 07; esso, infatti, scaturisce dall'attività di trattamento meccanico di recupero della frazione residuale valorizzabile dello stesso pulper di cartiera. Mentre quest'ultima frazione è addizionata alla polpa di carta per essere avviata alle operazioni di recupero (R), la frazione residuale, quella cioè non più valorizzabile, costituita prevalentemente da plastica, costituisce appunto il rifiuto EER 19 12 04 che può essere conferito in discarica per rifiuti non pericolosi (D1). Tale tipologia di rifiuto può costituire una parziale surrogata dell'attuale rifiuto conferito in discarica EER 03 03 07 nel caso in cui il comparto energivoro delle imprese cartarie italiane dovesse subire ulteriori ripercussioni sul libero mercato, oppure subire contraccolpi a seguito del recepimento nel ns. ordinamento del nuovo regolamento Ue sugli imballaggi. La richiesta di conferire il codice EER 19 12 04, unicamente a complemento e, quindi, non in aggiunta, dello stesso quantitativo annuo smaltito del rifiuto EER 03 03 07, è dunque da ascrivere ad una attività gestionale della discarica da effettuarsi senza soluzione di continuità.
- In definitiva Speme Srl continuerà a smaltire il rifiuto EER 03 03 07. Allorquando tale tipologia di rifiuto dovesse subire una marcata contrazione in termini di produttività, Speme potrebbe integrare il quantitativo annuo del rifiuto EER 03 03 07 con il rifiuto EER 19 12 04. L'istruttoria si è conclusa con l'accoglimento della richiesta di conferimento del CER succitato alle condizioni indicate dall'istante e con le limitazioni di provenienza dal ciclo produttivo descritto per la ditta indicata, nel caso di altre provenienze occorrerà chiedere specifico nulla osta presentando certificazione analitica.

c) Per ciò che riguarda infine i rifiuti a matrice inerte EER 10 13 11, EER 17 05 04 e EER 17 09 04, l'istante dichiara che potrebbero essere conferiti anche in discariche per rifiuti inerti e precisa che tali rifiuti risultano tra quelli ammessi per la produzione di aggregato ex tab. 1 del recente DM 27/09/2022, n. 152 per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Tuttavia, ciò che si vuole conferire in discarica non è il rifiuto che potrebbe essere valorizzato, bensì lo scarto del processo produttivo del recupero di tali rifiuti, ovvero la frazione non più valorizzabile, quella, cioè, che non rispetta le condizioni prescrittive del decreto ministeriale n. 152/2022, in primis le nuove concentrazioni limite fissate dallo stesso.

Tale frazione residuale, sebbene conferita in discarica come "rifiuto", assolverebbe ad un utile ruolo di "riutilizzo" alternativo, sostituendo così, in parte, le materie vergini o le mps necessarie per la costituzione delle piste di accesso ai mezzi pesanti «all'interno» del bacino di discarica o per la copertura infrastrato dei rifiuti già autorizzati.

Il DM 5/2/98 e s.m.i., poi, non esclude l'utilizzo ingegneristico di tali rifiuti che, al contrario, possono essere invece utilizzati per "la copertura delle discariche per RSU", seppur in miscela con la materia prima e in quantità non superiore al 30% in peso (cfr. codice EER 17 05 04 di cui all'attività di recupero 7.14.3 C).

In conclusione, si insiste affinché si autorizzi la modifica non sostanziale relativa alla possibilità di smaltire quantità ridotte di rifiuti a matrice inerte come utilizzo ingegneristico di copertura giornaliera e/o realizzazione di piste interne alla discarica, con la prescrizione che i rifiuti EER 17 05 04, 17 09 04 e 10 13 11 provengano da impianti produttivi, da campagne mobili di trattamento oppure da impianti fissi di trattamento rifiuti inerti presenti nella Provincia di Cuneo e che complessivamente non superino i 5000 mc/annuo (~ 7000 t/a), fermo restando il rispetto dei criteri di ammissibilità di tali rifiuti di cui all'art. 7-*quinquies* del d.lgs. 36/2003.

Gli esiti istruttori hanno condiviso le osservazioni dell'istante in riferimento al EER 170504 (terre e rocce) già previsto dal DM 5/02/98, fermo restando le condizioni di utilizzo ivi specificate, mentre per quanto concerne i rifiuti di cui ai codici EER 101311 e 170904 che non rispettano i requisiti di cui alla Tabella 2 e/o Tabella 3 dell'Allegato 1 al D.M. 152/2022, si prescrive quanto di seguito: il loro utilizzo potrà avvenire unicamente per la realizzazione di rilevati e sottofondi – *costruzione delle piste di accesso ai mezzi pesanti "all'interno" del bacino di discarica*, valutando di volta in volta sulla base delle analisi, l'ammissibilità in discarica in modo da garantire l'equivalenza con il materiale naturale previsto a progetto.

Infine per quanto riguarda *la richiesta di poter conferire in discarica la biomassa esausta EER 19 12 07 costituita da pacciami di corteccia di essenze legnose utilizzata per i biofiltri in dotazione alla discarica al fine di rinnovare il sistema filtrante biologico in quantità ≈ 0,45 t/anno*, si ritiene ammissibile la richiesta previa comunicazione e acquisizione di nulla osta provinciale.

3) CONFORMITÀ ALLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

La normativa vigente relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale dispone che per le discariche di rifiuti si considerano soddisfatti i requisiti tecnici se sono osservati quelli dettati dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Al riguardo occorre sottolineare che la Determinazione del Resp. del Servizio provinciale n.676/2005, nel prorogare dal 1° agosto 2005 al 31.07.2010 l'autorizzazione rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 368 del 12.06.2000, per l'esercizio e la gestione dell'impianto di discarica, ha specificamente approvato il piano di adeguamento presentato ai sensi del D.Lgs 36/03, per il piano di gestione operativa, il piano di ripristino ambientale ed il piano di gestione post-operativa, rinviando l'approvazione del solo piano di sorveglianza e controllo all'avvenuta presentazione di quanto richiesto in Allegato A al provvedimento stesso.

Successivamente la SPEME S.r.l. ha provveduto a mettere in opera i piezometri, ad effettuare le prove di permeabilità, in accordo con i contenuti dell'Allegato A della Determinazione Dirig. n. 676/05.

La Determinazione del Responsabile del Settore n. 197 del 22 febbraio 2008, con la quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla S.P.E.M.E. S.r.l., ha quindi prescritto all'Allegato tecnico n. 2, la disciplina delle attività di monitoraggio e controllo della discarica in argomento.

Con provvedimento conclusivo n. 43/2013 del 30.5.2013 del procedimento unico, pratica SUAP n. 265/2012 della Comunità Montana Valli del Monviso, è stata infine rinnovata l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il progetto di modifica sostanziale presentato in data 27 febbraio 2020, descritto in precedenza, prevede essenzialmente la messa in opera di una barriera di confinamento costituita da terre rinforzate, in sostituzione degli argini "ad albero" approvati con i provvedimenti di cui sopra, appoggiata sulle pareti in serpentinite della ex cava.

In data 16/02/2022, la ditta ha fornito una relazione a firma del progettista sulla corrispondenza al D.Lgs. 36/03, come modificato dal D.lgs. 121/2020, della copertura finale progettata ed autorizzata della discarica sita in Località "*Pilone Rocche*" dei Comuni di Piasco e Venasca (CN), in particolare per quanto riguarda la copertura finale.

4) PRESCRIZIONI GENERALI

1. la discarica deve essere realizzata secondo le specifiche progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta e nelle successive integrazioni;
2. la ditta può procedere alla successiva fase di esecuzione degli stati d'avanzamento dei lavori programmati e già autorizzati in seguito alla trasmissione del certificato di regolare esecuzione e/o di collaudo tecnico-funzionale delle opere eseguite, firmato da tecnico abilitato, fatto salvo il conseguimento di specifico nulla osta provinciale;
3. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
4. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
5. le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione tecnica per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente atto;
6. tutti i macchinari ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
7. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto;
8. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;

9. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
10. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
11. devono essere comunicati - su carta legale - eventuali variazioni del tipo e delle attrezzature usate, nonché del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto, documentandone, contestualmente, la sussistenza dei requisiti di cui alle vigenti disposizioni di legge;
12. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante P.E.C. (posta elettronica certificata);
13. l'Autorizzazione Integrata Ambientale fa salvi i diritti di terzi ed il conseguimento di ogni altro atto o provvedimento di competenza di altre autorità, previsto dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;
14. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
15. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e per tutto il periodo della gestione post operativa il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
16. l'Autorizzazione Integrata Ambientale durante lo svolgimento dell'attività deve essere sempre custodita, anche in copia presso la discarica.

5) PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE ED ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO DI DISCARICA (OPERAZIONE D1 DELL'ALLEGATO B ALLA PARTE QUARTA DEL D.LGS. 152/06) PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DI CUI ALL'ART. 184, COMMA 3, DEL D.LGS. 152/06 e s.m.i., UBICATA IN REGIONE "PILONE ROCCHES" NEI COMUNI DI PIASCO E VENASCA, AUTORIZZATA IN CAPO ALLA DITTA S.P.E.M.E. S.r.l. DI VENASCA

Il presente atto fa salve tutte le prescrizioni previste dal D.Lgs. 36/03 e s.m.i. relative ai criteri di ammissione dei rifiuti in discarica, ed in particolare di quanto disposto dagli articoli 6, 7 e 7-bis e 7-quinques, dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché dalla normativa statale o regionale, per quanto applicabili; in particolare dovranno essere osservate le seguenti ulteriori prescrizioni:

1. i rifiuti devono essere smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi che possono recare pregiudizio all'ambiente;
2. i rifiuti autorizzati allo smaltimento in discarica sono esclusivamente quelli riportati nell'**Allegato 1 – Sub a) del presente atto**, *la ditta può altresì conferire in discarica la biomassa esausta EER 19 12 07, costituita da pacciamme di corteccia di essenze legnose utilizzata per i biofiltri in dotazione alla discarica al fine di rinnovare il sistema filtrante biologico in quantità ≈ 0,45 t/anno, previa comunicazione e acquisizione di nulla osta provinciale;*

3. i rifiuti collocati in discarica devono risultare conformi alla classificazione degli stessi dichiarata dal soggetto autorizzato; il conferimento in discarica di qualsiasi altra tipologia di rifiuto diversa da quella prevista dal presente atto deve essere espressamente e preventivamente autorizzato; è tassativamente vietato il conferimento in discarica di rifiuti pericolosi;
4. tutti i rifiuti in ingresso in discarica devono essere sottoposti ai controlli periodici indicati nella apposita sezione del Piano di Monitoraggio e controllo;
5. la coltivazione della discarica deve avvenire nell'ultimo comparto disponibile, ovvero quello in sopraelevazione su tutta la superficie delle precedenti due vasche esaurite ed espressamente indicata nell'**Allegato 1 – Sub b) del presente atto**, con riempimento fino alla quota media finale prima della copertura finale di progetto pari a 587,32 m s.l.m.;
6. i rifiuti costituiti da fanghi di depurazione delle acque, al fine del deposito in discarica, devono risultare di consistenza palabile;
7. la copertura giornaliera deve essere garantita entro le 24 ore successive al conferimento dei rifiuti;
8. le operazioni di messa a dimora dei rifiuti devono essere condotte limitando il più possibile il fronte di coltivazione;
9. per la realizzazione degli infrastrati e per la copertura giornaliera è ammesso l'utilizzo di materie prime secondarie derivanti dall'attività di recupero inerti nonché dei rifiuti CER 170504, purché sia garantita una permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s e per i soli materiali da recupero inerti le determinazioni analitiche svolte sull'eluato, secondo quanto previsto in Allegato 3 al DM 5/2/1998, come modificato dal DM 186/06, siano conformi ai limiti stabiliti dall'allegato medesimo; deve inoltre essere garantita la resistenza all'aggressione chimica dei percolati;
10. per i rifiuti di cui ai codici EER 101311 e 170904 che non rispettano i requisiti di cui alla Tabella 2 e/o Tabella 3 dell'Allegato 1 al D.M. 152/2022, si specifica quanto di seguito: il loro utilizzo potrà avvenire unicamente per la realizzazione di rilevati e sottofondi – *costruzione delle piste di accesso ai mezzi pesanti "all'interno" del bacino di discarica*, valutando di volta in volta sulla base delle analisi, l'ammissibilità in discarica in modo da garantire l'equivalenza con il materiale naturale previsto a progetto;
11. la copertura giornaliera della discarica può essere effettuato altresì tramite l'utilizzo di teli mobili e con l'utilizzo di terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotto ai sensi dell'art. 184 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., fermo restando il rispetto della permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s e la resistenza all'aggressione chimica dei percolati;
12. il perimetro dell'area adibita a discarica deve essere adeguatamente recintato (con rete metallica o con altre effettive chiusure di altezza non inferiore a metri 2) e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza, al fine di evitare l'accesso sia ai non addetti, sia agli animali randagi. Deve essere garantita la vigilanza della discarica, nonché il controllo relativo alle procedure di accesso e utilizzo della stessa; inoltre, deve essere segnalata la presenza con un cartello nella quale verrà specificata la categoria della stessa, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato e indicata la denominazione e la sede del soggetto responsabile della gestione;
13. lungo il perimetro della discarica deve essere mantenuto efficiente un canale di raccolta o altra struttura atta ad impedire lo scorrimento delle acque superficiali dall'esterno all'interno

della discarica stessa; tale struttura deve essere dimensionata sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni (All. 1, P.to 2.3, D.Lgs 36/2003);

14. l'altezza massima di accumulo dei rifiuti deve essere contenuta nelle quote indicate in progetto in relazione alla pendenza delle scarpate;
15. l'accumulo dei rifiuti deve essere attuato con criteri di elevata compattazione, onde evitare successivi fenomeni di instabilità;
16. nell'ambito della discarica è vietata ogni forma di cernita manuale e l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
17. devono essere disponibili mezzi di rapido intervento nell'eventualità che un incendio si sviluppi in discarica; a tale scopo occorre accantonare un'adeguata riserva, facilmente accessibile di materiale di ricoprimento;
18. durante la gestione della discarica devono essere adottati tutti quegli accorgimenti necessari per evitare la produzione o la diffusione di polveri, con particolare riguardo alle fasi di scarico e di movimentazione dei materiali;
19. la viabilità di accesso alla discarica e quella interna devono essere idonee a garantirne la percorribilità in ogni periodo dell'anno e tale da evitarne la polverosità;
20. i materiali polverulenti devono essere conferiti umidi e mantenuti tali sino al loro completo ricoprimento;
21. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento degli effluenti liquidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
22. nell'esercizio della discarica devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare devono essere evitate la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti, anche in fase di movimentazione e/o trasporto dei rifiuti e la formazione di emissioni diffuse;
23. il sistema di raccolta del percolato deve essere mantenuto sempre perfettamente efficiente;
24. il percolato deve essere periodicamente asportato, in funzione delle precipitazioni meteoriche e, in ogni caso, non devono essere presenti accumuli di percolato nella vasca di discarica, fatti salvi eventi eccezionali;
25. il ricircolo del percolato deve essere sospeso nel caso in cui si verificano precipitazioni superiori ai 50 mm cumulati, misurati in un periodo di 15 giorni consecutivi);
26. fatto salvo quanto previsto al punto precedente, deve essere garantita una frequenza di asportazione del percolato dalla massa dei rifiuti tale da consentire il conseguimento, nel più breve tempo possibile, dell'obbligo di legge che impone un battente di percolato in discarica minimo, compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione; allo scopo, occorre eseguire periodicamente l'allontanamento del percolato dalla cisterna di stoccaggio temporaneo; deve essere garantita, inoltre, l'impermeabilizzazione della vasca di raccolta del percolato stesso;
27. presso i pozzi per il controllo del livello statico di percolato deve essere possibile, in qualunque momento, la misurazione del livello di liquido e desumere la quota raggiunta dal battente idraulico, la quota assoluta della testa pozzo e la quota da fondo vasca;

28. l'innalzamento dei pozzi di cui al punto precedente, nella fase di coltivazione deve essere realizzato con elementi fenestrati e dotati di apposita corona drenante;
29. il percolato deve essere periodicamente analizzato, secondo le tempistiche stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'Allegato Tecnico 2 del presente atto;
30. riguardo alle operazioni di trattamento del percolato, si rimanda al capitolo 7) UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO del presente allegato;
31. devono essere mantenuti in efficienza i pozzi di captazione del biogas e si devono adottare tutte le cautele atte a contenere fenomeni di disassamento dei camini, provvedendo, ad esempio, al posizionamento di un gabbione esterno di contenimento dell'inerte drenante;
32. al fine della verifica qualitativa delle acque sotterranee, i sondaggi geognostici, attrezzati a piezometri, devono essere sempre mantenuti in funzione e periodicamente controllati;
33. devono essere eseguite periodiche analisi della stabilità degli ammassi rocciosi (parete nord), nei settori di maggiore fessurazione della roccia, per la verifica dei possibili cinematismi nei settori critici, provvedendo agli eventuali interventi di sistemazione della parete rocciosa;
34. deve essere mantenuta in piena efficienza la rete dei dispositivi predisposti per garantire il monitoraggio delle matrici ambientali; per lo svolgimento del monitoraggio si rimanda all'allegato n. 2 del presente atto;
35. deve essere mantenuto e costantemente aggiornato un registro di coltivazione della discarica da cui sia possibile desumere le operazioni di coltivazione nel tempo (lotto, stesura infrastrato, posizionamento tubazioni, ecc); i dati e le informazioni riportate sul registro devono essere messe a disposizione degli organi di controllo ed in particolare del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo che, se del caso, potrà richiedere l'annotazione di dati integrativi;
36. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed ai Comuni di Piasco e Venasca una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico;
37. la ditta istante deve adottare tutte le misure tecniche per ridurre al minimo i rischi derivanti dall'esposizione dei lavoratori alle emissioni sonore, secondo le norme del D.P.R. 277/91 e s.m.i.;
38. è fatto obbligo di comunicare alla Provincia ed agli Organi preposti al controllo, con preavviso di almeno 30 giorni, la data di cessazione di utilizzo della discarica;
39. entro i successivi centottanta giorni dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento, è fatto obbligo di ultimare le operazioni di ripristino ambientale previste;
40. la parte superiore del deposito deve in ogni caso essere livellata con cura, onde ridurre al minimo la formazione di pozze d'acqua nei periodi di pioggia;

41. durante le varie fasi di coltivazione, devono essere realizzati e mantenuti sempre efficienti i sistemi di regimazione delle acque meteoriche descritti nella documentazione progettuale, con particolare riferimento:
- all'elaborato denominato "RELAZIONE IDROLOGICO-IDRAULICA" (datato Febbraio 2016);
 - ai successivi elaborati denominati "PRECISAZIONI IN MERITO ALLA STIMA DELLA PORTATA DI MASSIMA PIENA DEL RIO DI SERRAVALLE" (datato Marzo 2016) e "ULTERIORI NOTE TECNICHE INTEGRATIVE" (datato Aprile 2016);
 - alla Determinazione provinciale n. 2016/1749 del 30/05/2016 (recante pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale, approvazione progettuale e contestuale modifica sostanziale della discarica) che riporta la seguente prescrizione:
 - a) il reticolo di raccolta e convogliamento delle acque superficiali deve essere eseguito in modo tale da non creare dilavamenti e ruscellamenti incontrollati in particolare in corrispondenza degli argini;
42. ad ultimazione dei lavori di copertura della discarica devono essere inviati, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, la certificazione di regolare esecuzione di tutte le opere, firmata da professionista abilitato; contestualmente deve essere formulata l'istanza di autorizzazione alla chiusura, ai sensi dell'art. 12, comma 1, lett. b) del D.Lgs 36/03; in tale richiesta deve essere puntualmente indicata la titolarità dei soggetti che provvedono a garantire il periodo di post-gestione, sia per le operazioni di manutenzione degli interventi, sia per le operazioni di smaltimento del percolato, sia per l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo, ecc..

6) EMISSIONI IN ATMOSFERA

Stato di fatto ed attuazione delle MTD

Oltre al biogas prodotto principalmente dalla degradazione anaerobica dei rifiuti, le emissioni derivanti dalla attività di discarica sono costituite da polveri che si originano nelle fasi di scarico e abbancamento dei rifiuti per effetto del trasporto eolico, tale fenomeno risulta tuttavia limitato dall'alto contenuto di umidità dei rifiuti conferiti e da una regolare copertura giornaliera degli stessi.

Sia la nuova vasca di raccolta percolato che quella esistente sono state coperte con una struttura fissa, al fine di contenere le emissioni diffuse di sostanze organiche volatili.

Nell'istanza di ampliamento dell'impianto, la ditta ha eseguito una stima modellistica della produzione di biogas ed ha predisposto un progetto che prevede la realizzazione in fasi successive di un sistema di captazione e trattamento del biogas.

Sulla base delle analisi eseguite, l'istante ha ritenuto di escludere la realizzazione di un impianto di recupero energetico alimentato dal biogas e proposto di aggiornare tale valutazione in occasione del rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale.

In conformità alle prospezioni elaborate, è stata prevista la dotazione di un combustore adiabatico con una portata nominale di 400 Nm³/h (potenza termica di 1.900 kWt).

Tale dotazione è in grado di rispettare i requisiti prestazionali imposti dal D.Lgs 36/03 e, pertanto, garantire una temperatura di combustione minima di 850 °C, una concentrazione di ossigeno $\geq 3\%$ ed un tempo di residenza (ritenzione) della fiamma non inferiore a 0,3 secondi.

Nei casi di disponibilità di biogas inferiore al minimo prestazionale (80 Nm³/h di metano al 50%) oppure con concentrazioni di metano comunque inferiori al 25%, il combustore non potrà operare. In tale situazione risulta necessaria la disponibilità di un sistema alternativo rappresentato da un biofiltro scarrabile da 12 m³.

Il progetto prevedeva di continuare ad utilizzare i 10 pozzi di captazione esistenti e di integrarli con ulteriori 20 nuovi pozzi.

Tutti i 30 pozzi avranno una funzionalità "duale" per consentire, oltre alla captazione dei gas, anche il controllo ed il sollevamento dei percolati dalla parte più bassa della discarica.

L'impostazione del progetto è per fasi successive, da verificarsi in corso d'opera tramite adeguati monitoraggi sull'effettiva produzione di biogas dei rifiuti e sull'efficienza dei sistemi di captazione predisposti.

La ditta ha riportato una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi previsti sull'impianto di captazione e trattamento del biogas tramite biofiltri e sistema di combustione.

Nel 2017 è stata allestita la centrale di estrazione e trattamento mediante ossidazione termica e biofiltrazione del biogas.

Nel corso del 2018 sono stati trivellati ulteriori 10 pozzi a cui sono stati aggiunti due pozzi in elevazione che consentono, oltre alla captazione del biogas, il monitoraggio del battente di percolato e l'eventuale pompaggio.

I pozzi non sono ancora tutti collegati alla centrale di estrazione e trattamento in quanto non presente la rete di trasporto a causa dei lavori di coltivazione della discarica.

Dai monitoraggi eseguiti risulta che la qualità e quantità dei gas rilevati non sarebbe in grado di sostenere la combustione in torcia, ma può essere trattata dal sistema di bio-filtrazione presente presso la discarica.

L'istante negli elaborati predisposti per il riesame rimanda alla documentazione agli atti e fornisce una relazione di sintesi con aggiornamento della situazione da cui emerge che, in dotazione al sito di discarica sono attualmente presenti n. **23** pozzi duali (PB) dei 30 previsti di estrazione biogas e captazione percolato. Detti pozzi sono stati predisposti per le successive fasi di elevazione, in relazione alle quote di elevazione che si raggiungeranno con il conferimento dei rifiuti.

In funzione del battente idrico del percolato verranno altresì attivati i sistemi di pompaggio locale, con destinazione alla sub-irrigazione e/o raccolta dei percolati.

A tutti i pozzi è stata aggiornata la toponomastica di tipo “cronologico”; pertanto, la numerazione dopo il prefisso PB rappresenta la sequenza di attivazione.

I 13 pozzi denominati PB 11 ÷ PB 23 permettono altresì di verificare la presenza del battente di percolato. Nel corso dell'anno 2021 sono stati costantemente in funzione due eiettori di percolato posizionati nei pozzi PB17 e PB18. Presso i nuovi pozzi dall'inizio dell'anno 2021 sono state attivate le operazioni di monitoraggio delle emissioni in atmosfera relative alle esalazioni di biogas e alla qualità dell'aria prescritte dall'AIA.

Ai fini del monitoraggio periodico delle emissioni olfattive, il sito è dotato di n.4 punti identificati con le lettere A, B (punti a monte dell'invaso) e C, D (punti a valle dell'invaso). Per l'anno 2021, le letture mensili condotte presso i quattro punti di monitoraggio eseguite dalla Speme con apposita attrezzatura, non hanno rilevato alcuna presenza di H₂S o NH₃ a livello di p.p.m..

Allo stato attuale il trattamento del biogas presso il sito di discarica è effettuato tramite tre sistemi:

1. bio-ossidazione condotta direttamente *in situ* mediante l'utilizzo di moduli dotati di biofiltri di piccole dimensioni (circa 1 m³) posizionati a ridosso degli stessi pozzi di esalazione del biogas;
2. combustione adiabatica in torcia del biogas nel caso in cui la percentuale di metano presente nel biogas risulta essere > 25% in volume;
3. bio-ossidazione condotta nel bio-filtro centralizzato per il tratto del biogas a bassa percentuale di metano (inferiore al 25% in volume).

Questi ultimi due trattamenti sono resi possibili tramite l'apposita centrale posta a margine della discarica, resa operativa a partire dal mese di febbraio 2020 grazie al convogliamento del biogas captato dai pozzi tramite apposita rete di estrazione forzata.

La Ditta ha dato riscontro a quanto richiesto da Arpa in occasione della Conferenza di Servizi del 25.05.2023 chiarendo alcuni aspetti controversi della “Relazione sintetica sulle emissioni in atmosfera” di novembre 2022, effettuando una campagna di misurazione delle concentrazioni di metano in ingresso/uscita dall'impianto centralizzato e dai piccoli biofiltri presenti sul corpo della discarica e trasmettendone i risultati, aggiornando quanto riportato nella relazione “aspetti tecnico-gestionali integrativi alla captazione, trattamento e combustione del biogas e alla sub-irrigazione del corpo di discarica con il percolato” di febbraio 2016, trasmettendo la relazione R20206-1 del 12 febbraio 2020 e relazionando in merito alle piccole variazioni nelle modalità di realizzazione delle teste di pozzo duali messe in atto in fase di loro realizzazione.

Per quanto concerne il biofiltro centralizzato, sulla base dei dati dimensionali forniti dalla Ditta e in relazione alle portate da trattare, esso appare correttamente dimensionato. Garantisce infatti tempi di contatto di almeno 45 s e un carico specifico per unità di volume non superiore ad 80Nm³/h/m³, fino ad una portata di circa 1.490 Nm³/h. Con riferimento alla portata di progetto di 400 Nm³/h, il tempo di contatto è pari a 167,68 secondi, il carico specifico per unità di volume è pari a 21,47 Nm³/h/m³ e quello per unità di superficie è pari a 32,2 Nm³/h/m². Carichi specifici ancora più bassi e tempi di contatto più alti si possono ottenere utilizzando la portata riscontrata operativamente di 305 Nm³/h: il tempo di contatto, in particolare diviene pari a circa 220 s. Il B.Ref. CWW del 2016 cita valori tipici di carico per unità di superficie compresi tra 100 e 500 Nm³/h/m² ed un tempo di contatto compreso tra i 30 e 45 s per la rimozione degli odori. Sempre il B.Ref. CWW afferma che “Furthermore, methane is not abated, because the residence time needed would be too long for normal filter dimensions” (cfr. Sez. 3.5.1.3.1 – Biofiltration, pagg.376-382). Tuttavia, nel caso in esame viene garantito un tempo di contatto tra le 5 e le 7 volte superiore a quello indicato dal B.Ref. e un carico specifico per unità di

superficie tra 4 e 20 volte più basso. Il Biofiltro centralizzato mostra pertanto una buona performance anche nell'abbattimento del metano, con resa di abbattimento rilevata dalla Ditta del 65,3%, dal 4,9% all'1,7 (cfr. relazione integrativa di luglio 2023). Analoghe considerazioni si ritiene possano essere estese anche ai piccoli biofiltri installati a servizio dei pozzi non collegati al sistema centralizzato di aspirazione, per i quali – ipotizzando un flusso di 1,5 Nm³/h ed un volume di 0,5 m³ – si ottengono tempi di contatto ancora più elevati.

Si ritiene pertanto opportuno proseguire nel percorso iniziato nel 2016 di progressiva captazione e trattamento centralizzato delle emissioni di biogas dalla Discarica, continuando ad adottare tutti gli accorgimenti necessari per mantenere in efficienza sia i piccoli bioossidatori presenti in situ, sia il Biofiltro centralizzato.

A tal fine i controlli ambientali di parte di cui all'Allegato 2 all'AIA devono essere integrati secondo quanto segue:

- Monitoraggio mensile della % di metano in ingresso e in uscita dai Bioossidatori in situ;
- Monitoraggio mensile della % di metano in ingresso e in uscita dal Biofiltro Centralizzato;
- Monitoraggio mensile di temperatura e umidità nel letto del Biofiltro Centralizzato e del pH nel percolato dal medesimo biofiltro;
- Monitoraggio mensile del grado di intasamento del letto del Biofiltro centralizzato, attraverso la misura del differenziale di pressione (nelle modalità già messe in opera dalla Ditta, si veda pag. 7 della relazione R-23349-01);
- Aggiornamento annuale del modello previsionale di produzione del biogas, da trasmettere contestualmente alla relazione annuale PMC;
- Inserimento nel provvedimento autorizzativo di un quadro riassuntivo delle emissioni, con i due punti distinti E1-A (torcia) ed E1-B (biofiltro). Per quest'ultimo si ritiene che, in analogia con altri impianti del medesimo tipo presenti sul territorio provinciale, possa essere previsto un autocontrollo con frequenza annuale delle emissioni, rilevando i parametri COV, H₂S, NH₃
- Inserimento del p.e. E1-B nel profilo di controllo di parte pubblica per i parametri COV, H₂S, NH₃.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: SPEME- Srl – discarica di Piasco - Venasca											
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
E1 – A torcia	Gas da discarica e comburente	4208	24	Discontinua alternata ad E1-B	850	Emissioni trascurabili			5,20	1,20	Ossidazione termica adiabatica
E1- B biofiltro	Gas da discarica	400	24	Discontinua alternata ad E1-A	30	COV CH ₄ H ₂ S NH ₃	-	-	3,50	0,150	Ossidazione biologica

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.

1. devono essere adottate misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica e causati da:
 - emissione di odori e biogas,
 - produzione di polvere,
 - formazione di aerosol;in particolare attraverso:
 - la copertura giornaliera dei rifiuti conferiti in discarica,
 - la regolarizzazione della superficie in modo da evitare fenomeni di ristagno di percolato e/o acque meteoriche;
 - il mantenimento della barriera vegetale autoctona al perimetro di tutta l'area autorizzata;
 - il mantenimento in efficienza dei sistemi di estrazione ed abbattimento del biogas;
2. devono essere mantenuti in efficienza i pozzi del biogas anche attraverso l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile;
3. deve essere mantenuto minimo il livello del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas;
4. il percolato può essere ricircolato secondo le modalità e le previsioni progettuali tramite sub-irrigazione, evitando che si generino emissioni di aerosol, odori e vapori dalla superficie della discarica;
5. la ditta deve elaborare e inviare annualmente, contestualmente ai dati previsti dal PMC, alla Provincia di Cuneo, all'Arpa Dipartimento di Cuneo ed ai Comuni di Venasca e Piasco, una relazione circa lo stato di avanzamento degli interventi previsti a progetto sull'impianto di captazione e trattamento del biogas tramite biofiltri/sistema di combustione ed un aggiornamento del modello previsionale di produzione del biogas;
6. **la ditta deve effettuare, entro un anno dal rilascio del provvedimento**, una campagna di rilievo delle emissioni al biofiltro centralizzato (BOC), che preveda il rilevamento delle concentrazioni di COV, CH₄, H₂S ed NH₃ in ingresso al biofiltro e la determinazione dei medesimi parametri al camino E1-B. Il rilevamento dovrà essere ripetuto per 4 volte, una per ciascuna stagione, al fine di verificare il funzionamento del biofiltro nelle diverse condizioni meteorologiche. Dell'esito di tale campagna la Ditta deve fornire riscontro alla Provincia, ai Comuni sedi dell'impianto e al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo entro i sessanta giorni successivi. Il rilevamento delle emissioni del biofiltro dovrà successivamente avvenire con cadenza annuale a partire dalla data dell'ultimo autocontrollo effettuato al p.e. E-1B;
7. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
8. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
9. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro

emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>;

10. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>;
11. nel caso si verificano fenomeni rilevanti di emissioni di odori e o polveri, la Provincia si riserva di prescrivere ulteriori analisi anche in unità odorimetriche e limiti di emissione, nonché l'adozione di sistemi di contenimento/abbattimento e/o vietare il ricircolo del percolato.

7) UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Stato di fatto ed attuazione delle MTD

L'acqua viene utilizzata per scopi igienico-sanitari ed è estratta da un pozzo aziendale. Le caratteristiche del pozzo sono descritte nella documentazione a suo tempo inoltrata per l'ottenimento dell'AIA (profondità: 12 metri; portata massima: 1,5 l/s). Nel corso del 2021 è stato registrato un consumo annuo pari a 394 mc.

Le **acque reflue domestiche**, provenienti dai servizi igienici degli uffici, sono sottoposte a trattamento in fossa Imhoff e scaricate in corpo idrico superficiale "Derivazione del Canale di Piasco" (scarico denominato S1).

Relativamente alle acque meteoriche di dilavamento:

- per l'area di coltivazione (discarica): le acque meteoriche ricadenti sui rifiuti concorrono a formare il percolato, mentre lungo il perimetro della discarica sono presenti - e previste, in relazione all'ampliamento autorizzato con il provvedimento n. 2704 del 27/07/2016 - canalizzazioni di gronda per la raccolta e l'allontanamento delle acque di pioggia che confluiscono nella rete di drenaggio superficiale naturale della zona. A tale proposito, si rimanda alle prescrizioni contenute nel paragrafo precedente ("PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE ED ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO DI DISCARICA");
- per le altre aree, si fa riferimento al Piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.², a suo tempo trasmesso nel corso dell'istruttoria finalizzata al rilascio dell'AIA (raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ricadenti sulla strada di accesso alla discarica e sulle aree impermeabilizzate presso la pesa, e recapito finale in un fosso di scolo che confluisce nella derivazione del Canale di Piasco). Durante il periodo di validità dell'AIA sono stati completati gli interventi di regimazione delle acque meteoriche di dilavamento, comprensivi della posa in opera di apposito impianto di raccolta, accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, provvisto di sistema di recupero degli oli;
- le acque meteoriche che insisteranno sulla copertura finale vengono allontanate nel rispetto di quanto previsto dal p.to 2.4.3 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 36/03 e in conformità a quanto

² Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"

autorizzato. In particolare (Cfr. Tavola n° 12), il regolare deflusso delle acque superficiali è garantito dalle seguenti opere e sistemazioni:

- a) pendenze della copertura $\geq 2\%$ - linea di displuvio "a schiena d'asino";
- b) fitta rete di raccolta costituita da canalette in cls a mezzo tubo $\varnothing 500$ mm, posizionate trasversalmente alle linee principali di deflusso e di maggior pendenza (displuvi); in particolare, sono previste 8 linee, mediamente una ogni 5 metri di dislivello;
- c) ogni linea confluirà in due pozzetti di raccordo posizionati alle estremità della linea di deflusso idrico;
- d) convogliamento, a mezzo embrici e canalette varie, nelle canalette trapezie che corrono perimetralmente sul coronamento dell'invaso. Ad intervalli regolari, tali canalette saranno interrotte da un pozzetto di raccordo (uno ogni 25 metri max, in totale ne sono previsti 36);
- e) le acque meteoriche "lato Venasca" verranno conferite in una vasca di accumulo, quelle in eccesso (troppo pieno) verranno confluite nel deflusso naturale del torrente Varaita. La suddetta vasca di accumulo delle acque meteoriche "lato Venasca" costituirà una riserva idrica (da riutilizzare soprattutto nella prima fase di attecchimento delle specie arbustive ed arboree del recupero naturalistico di progetto), e fungerà da ultima decantazione dei materiali inerti (decantazione assoluta preliminarmente sia dai pozzetti di raccordo delle canaline a mezzo tubo, sia da quelli posizionati lungo il coronamento), nonché da laminazione/regimazione del rilascio, riducendo le velocità di deflusso;
- f) per il "lato Piasco", le funzioni della vasca di cui sopra sono totalmente assorbite dai due bacini esistenti di accumulo, aventi notevoli dimensioni geometriche, che assolvono ampiamente al compito di decantazione e regimazione: il primo bacino è a servizio della cascata del Rio Serravalle, il secondo coincide con la depressione naturale indicata in prossimità del numero 14, nella citata Tavola n° 12, dove attualmente confluiscono le acque meteoriche provenienti dalla tubazione interrata di collegamento con il bacino del Rio Serravalle prima di sfociare nel torrente Varaita. In proposito, per evitare accumuli di materiale inerte, il Gestore ha comunque ritenuto di prevedere la realizzazione, all'interno del primo bacino di cui sopra, di una piccola briglia alta 1,5 m, atta ad arrestare e contenere l'eventuale eccesso di materiale fine di trasporto, consentendo al tempo stesso ad un mezzo meccanico cingolato di piccole dimensioni di effettuare saltuariamente le operazioni necessarie di pulizia e rimozione inerti.

Per quanto attiene la gestione del percolato:

- nel corso dell'istruttoria finalizzata al rilascio dell'AIA, il Gestore aveva ottenuto l'autorizzazione comunale per l'eventuale scarico del percolato nella pubblica fognatura di Venasca. In seguito, è stato realizzato un impianto di trattamento del percolato con scarico in corpo idrico superficiale (modifica a suo tempo autorizzata con Determinazione del Dirigente del Settore Tutela Ambiente n. 146 del 19/01/2010). L'impianto di trattamento del percolato è entrato in esercizio il 01/06/2010 e, dopo modifiche ed implementazioni, è stato fermato il 27/09/2016; a decorrere da tale data, il percolato viene avviato a smaltimento presso ditta autorizzata;
- pertanto, non sono più presenti scarichi di percolato;
- allo stato attuale, il Gestore ritiene opportuno non procedere ancora allo smantellamento dell'impianto di trattamento chimico-fisico-biologico del percolato al fine di poter disporre di un sistema – ancorché temporaneamente non operativo – ri-attivabile qualora si verificino situazioni emergenziali e/o di forza maggiore. A tale proposito, la Ditta SPEME Srl ottempererà alla condizione per cui *"l'eventuale riattivazione dell'impianto di trattamento del percolato, con scarico in acque superficiali, dovrà essere opportunamente descritta e preventivamente autorizzata come modifica sostanziale dell'AIA"*.

Gli scarichi connessi con l'attività del complesso IPPC sono i seguenti.

N° totale punti di scarico finale – 2

N° Scarico finale ³	Scarico parziale ⁴	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁵	Portata di scarico (mc/anno)	Recettore ⁶	Descrizione	Sp
S1	Sp1-D	Servizi igienici uffici	Saltuario	365 (dato stimato)	AS	Derivazione del Canale di Piasco	Sp
S2	Sp2-M	Acque meteoriche di dilavamento della strada di accesso alla discarica e delle aree impermeabilizzate presso la pesa	Saltuario	-	AS	Fosso di scolo che confluisce nella Derivazione del Canale di Piasco	Sp

³ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso, riportate sulle tavole planimetriche agli atti.

⁴ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; S: servizi igienici; M: macerazione; P: produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

⁵ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁶ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo

1. devono essere rispettate le specifiche progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. il pozzo aziendale utilizzato per l'approvvigionamento idrico deve essere identificabile e mantenuto sempre efficiente; lo stesso deve essere sempre accessibile per l'eventuale campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo;
4. devono essere presenti, nonché mantenuti sempre efficienti, idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata dal pozzo aziendale;
5. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. **l'eventuale riattivazione dell'impianto di trattamento del percolato, con scarico in acque superficiali, dovrà essere opportunamente descritta e preventivamente autorizzata come modifica sostanziale dell'AIA;**
8. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
9. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento, da parte dell'autorità competente per il controllo;
10. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
11. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di trattamento e scarico, anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
12. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione dello scarico;
13. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. Il Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche deve essere messo in atto, così come a suo tempo approvato;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e dalle N.T.A. del PRGC vigente.

8) EMISSIONI SONORE

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione deve essere fatto riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché ai Piani di Classificazione Acustica (PCA) dei Comuni di Piasco e di Venasca e loro varianti.

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. Tutte le modifiche dell'impianto, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. come specificato nel Piano di Monitoraggio e controllo, l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo AIA presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche. Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmesse con la domanda per il suddetto riesame dell'AIA
3. qualora i livelli sonori rilevati durante la summenzionata campagna di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dai PP.CC. A, la ditta dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

ALLEGATO 1 Sub a)

RIFIUTI AMMESSI IN DISCARICA

DITTA: "S.P.E.M.E. S.r.l." con sede legale ed operativa in Venasca, Regione "Pilone Rocche" – P. I.V.A. 00170090047;

N. PRATICA: 08.02/144**SEDE DELL'IMPIANTO:** Regione "Pilone Rocche" dei Comuni di PIASCO e VENASCA.

- mappali nn. 315p, 318p, 319p, 320p, 321p, 322, 323p, 329p, 347p, 422p, 458p, 501p e 1020 del Foglio 9 del N.C.T. del Comune di PIASCO;

mappali nn. 171p, 173p, 174, 175, 176, 177, 178p, 179p, 181p, 303p e 356p del Foglio 6 del Comune di VENASCA;

RIFIUTI AUTORIZZATI	CODICE C.E.R.
Scarti di ghiaia e pietrisco	01.04.08
Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra	01.04.13
Fanghi derivanti da processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	03.03.05
Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	03.03.07
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	03.03.08
Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	03.03.09
Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	03.03.10
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10	03.03.11
Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	10 13 11 ⁷
Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	17 05 04
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	17 09 04 ⁸
Plastica e gomma	19 12 04 ⁹

⁷ Solo frazioni non valorizzabili e/o idonee al recupero ai sensi del D.M. 152/2022 e s.m.i.

⁸ Solo frazioni residuali dal trattamento di rifiuti inerti da costruzione e demolizione e/o al limite a tipologie e frazioni non recuperabili ai sensi del D.M. 152/2022 e s.m.i.

⁹ Solo proveniente da Valli S.p.A. altri produttori devono essere autorizzati

ALLEGATO 1 Sub b)

SCHEMA TECNICA RIASSUNTIVA DISCARICA

DITTA: "S.P.E.M.E. S.r.l." con sede legale ed operativa in Venasca, Regione "Pilone Rocche".

Morfologia Impianto		Scavo + sopraelevazione
Individuazione Catastale dell'impianto		VENASCA Fg. 6 mappali nn.: 171p, 173p, 174, 175, 176, 177, 178p, 179p, 181p, 303p e 356p. PIASCO Fg. 9 mappali nn.: 315p, 318p, 319p, 320p, 321p, 322, 323p, 329p, 347p, 422p, 458p, 501p e 1020
Superficie utile per lo smaltimento	Fondo Vasca	25.374,00 m ²
	Piano di posa rifiuti	25.374,00 m ² I comparto 4.743 II comparto 4.689 III comparto 25.374
	Massima orizzontale	44.651 m ² a quota 556 m s.l.m.; 57.136 m ² all'intradosso del capping
	Di sopraelevazione (sommitale)	62.478 m ² area d'intervento in progetto*
Quota media fondo vasca (scavo)		525 m s.l.m
Quota media finale prima della copertura finale		587,32 m s.l.m.
Quota media finale (comprensiva della ricopertura)		588,52 m s.l.m.
Profondità dell'invaso (da piano posa rifiuti ad argine)		61,52 m
Pendenze delle scarpate in scavo		33°
Altezza finale del cumulo dei rifiuti (dal piano di posa dei rifiuti)		61,52 m
Volumetria complessiva (rifiuti + infrastrato + argini + copertura finale). SENZA COPERTURA FINALE 1.393.112 m ³		1.467.389 m ³ I comparto 48.073 m ³ II comparto 50.748 m ³ III comparto 1.368.568 m ³
Volume netto dei rifiuti		1.195.580 m ³ I comparto 40.862 m ³ II comparto 43.135 m ³ III comparto 1.111.583 m ³
Volume degli infrastrati		197.532 m ³ I comparto 7.211 m ³ II comparto 7.613 m ³ III comparto 182.708 m ³
n. pozzi di controllo livello percolato in vasca		10
n. pozzi di estrazione del biogas		30
n. pozzi-piezometri per il controllo delle acque sotterranee		1 + 3

* comprensiva di strade sterrate interne di accesso all'invaso di conferimento, di argini di contenimento perimetrali e dello sbarramento posto al piede dell'invaso

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA	36
PRESCRIZIONI RELATIVE ALL'ESERCIZIO DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, UBCATA IN REGIONE PILONE ROCHE NEI COMUNI DI VENASCA E PIASCO, AUTORIZZATO IN CAPO ALLA DITTA SPEME S.r.l. DI VENASCA.	38
Tabella A: livelli dei parametri descritti per le acque sotterranee.....	38
Tabella B: RIEPILOGATIVA DEI CONTROLLI AMBIENTALI	40
Tabella C: scadenze per l'esecuzione dei controlli	45
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE	46

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del **Piano di monitoraggio e controllo** comprensivo delle attività di sorveglianza e controllo della discarica. In particolare

1. **le procedure adottate nel Sistema di gestione ambientale ed oggetto del riesame della presente autorizzazione sono applicabili qualora coerenti con le prescrizioni impartite dal presente allegato tecnico;**
2. devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
3. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici. Quest'ultimi devono contenere almeno le seguenti informazioni: l'identificazione univoca del certificato analitico e una identificazione su ogni pagina, la descrizione dettagliata del campione sottoposto ad analisi, il riferimento alle procedure di campionamento adottate, la data del ricevimento del campione e la data di esecuzione della prova, il luogo del campionamento, l'identificazione del metodo utilizzato, i risultati analitici con le unità di misura, dichiarazione di conformità ove necessaria la firma di tecnico abilitato iscritto all'Ordine e/o Albo. Modifiche ai rapporti di prova dopo l'emissione devono essere eseguite soltanto attraverso l'emissione di un ulteriore documento che dia evidenza della modifica;
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed ai Comuni di Piasco e Venasca una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - c) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - d) contenere i certificati analitici relativi ai campioni analizzati, alle misure effettuate, nonché altre certificazioni attestanti l'effettuazione e la conformità dei monitoraggi prescritti.
 - e) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
 - f) contenere una relazione interpretativa dei risultati ottenuti, suddivisa per matrice.

La relazione deve altresì contenere i seguenti dati riferiti all'anno precedente:

- quantità e caratteristiche dei rifiuti smaltiti;
- quantitativo dei materiali utilizzati per la copertura giornaliera e finale delle celle;
- volumetria residua disponibile;
- bilancio idrico del percolato (produzione in m³/anno), da correlare con i dati e parametri meteorologici, nonché sistemi utilizzati e quantitativi inviati annualmente (in m³) a trattamento/smaltimento;
- quantità di gas prodotto ed estratto (Nm³/anno) ed eventuale recupero di energia (KWh/anno);
- risultati analitici dei monitoraggi delle matrici ambientali, delle emissioni e di tutte le verifiche prescritte dal D.Lgs. 36/03 e di quelle contenute nel presente provvedimento, corredati dalle necessarie interpretazioni e valutazioni dei risultati ottenuti, nel rispetto delle prescrizioni tecniche riportate nel presente allegato.

Tutti i dati relativi al monitoraggio, prescritti dal presente allegato tecnico e organizzati in forma chiara ed utilizzabile, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed ai Comuni di Piasco e Venasca, unitamente alla relazione succitata. **Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dalla norma e/o dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltrò dovrà essere effettuato contestualmente e comunque non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi o dall'effettuazione delle misure.**

L'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALL'ESERCIZIO DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, UBICATA IN REGIONE PILONE ROCCHIE NEI COMUNI DI VENASCA E PIASCO, AUTORIZZATA IN CAPO ALLA DITTA SPEME S.r.l. DI VENASCA.

In ordine al **Piano di Monitoraggio e Controllo** devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

1. la Provincia si riserva di rivalutare la frequenza dei monitoraggi relativi alla qualità dell'aria e al biogas e/o valutare l'eventuale fissazione di livelli di allarme e di guardia in seguito all'analisi dei dati provenienti dai monitoraggi prescritti e/o nel caso si verificassero emissioni significative di odori o polveri, nonché di prescrivere eventuali sistemi di contenimento e abbattimento del biogas;
2. nella tabella A sono indicati i parametri e le relative soglie di guardia e di allarme per le acque sotterranee;

Tabella A: livelli dei parametri descritti per le acque sotterranee

PARAMETRO DA DETERMINARE	UNITÀ DI MISURA	SOGLIA DI ATTENZIONE	SOGLIA DI GUARDIA
pH	Unità pH	---	<5,5 > 9,5
Temperatura	° C	---	$\Delta t = \pm 3^\circ \text{C}$
Conducibilità elettrica	$\mu\text{S}/\text{cm}$ a 20°	---	---
Ossidabilità	mg/l (O ₂)	---	---
Cloruri	mg/l	---	450 1.200 per il Pz1
Solfati	mg/l	---	375 1.000 per il Pz1
Ferro	$\mu\text{g}/\text{l}$	350	500
Manganese	$\mu\text{g}/\text{l}$	75	105
Azoto ammoniacale	mg/l	---	15
Azoto nitroso	mg/l	---	0,6
Azoto nitrico	mg/l	---	20
Fluoruri	$\mu\text{g}/\text{l}$	3000	4050
Nichel	$\mu\text{g}/\text{l}$	150 170 per il Pz1	210 230 per il Pz1
Piombo	$\mu\text{g}/\text{l}$	20	27
Cromo Totale	$\mu\text{g}/\text{l}$	100	135
Cromo VI	$\mu\text{g}/\text{l}$	10	15
Arsenico	$\mu\text{g}/\text{l}$	20	27
Rame	$\mu\text{g}/\text{l}$	1000	1350
Cadmio	$\mu\text{g}/\text{l}$	10	15
Mercurio	$\mu\text{g}/\text{l}$	2	2,7
Zinco	$\mu\text{g}/\text{l}$	6000	8100
Cianuri liberi	$\mu\text{g}/\text{l}$	100	135
Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)	$\mu\text{g}/\text{l}$		
• Pirene	$\mu\text{g}/\text{l}$	100	135
• Benzo (a) antracene	$\mu\text{g}/\text{l}$	0,2	0,27
• Crisene	$\mu\text{g}/\text{l}$	10	13,5
• Benzo (b) fluorantene	$\mu\text{g}/\text{l}$	0,2	0,27

PARAMETRO DA DETERMINARE	UNITÀ DI MISURA	SOGLIA DI ATTENZIONE	SOGLIA DI GUARDIA
• Benzo (a) pirene	µg/l	0,02	0,027
• Benzo (g, h, i) terilene	µg/l	0,02	0,027
• Benzo (a, h) antracene	µg/l	0,02	0,027
• Indeno (1,2,3-c, d) pirene	µg/l	0,2	0,27
Composti organoalogenati	mg/l	20	27
Fenoli	mg/l	0,5	0,68
Pesticidi organofosforati	mg/l	0,10	0,135
Pesticidi totali	mg/l	0,05	0,08
Solventi organici aromatici	mg/l	0,2	0,27
Solventi organici azotati	mg/l	0,1	0,14

3. nel caso di **superamento della soglia di attenzione o di guardia fissate in tabella A**, si devono **attivare le procedure di emergenza indicate nel documento “Piano di Sorveglianza Monitoraggio e Controllo”**, pervenuto in Provincia in data 20 ottobre 2015;
4. nel caso di superamento della soglia di attenzione o della soglia di guardia, anche per un singolo parametro, si deve provvedere, con la massima sollecitudine, a ripetere il campionamento e l'analisi, al fine di escludere eventuali errori nelle determinazioni analitiche;
5. nel caso di conferma del superamento della soglia di attenzione per uno o più parametri, si deve procedere ad un monitoraggio con cadenza mensile per un periodo non inferiore ai 9 mesi, al fine di valutare l'evoluzione del fenomeno;
6. in caso di contaminazione delle acque sotterranee e di conseguente attivazione delle procedure indicate nel documento **“Piano di Sorveglianza Monitoraggio e Controllo”**, pervenuto in Provincia in data 20 ottobre 2015, l'eventualità di scaricare in fognatura le acque pompate dai piezometri dovrà essere attentamente valutata, caso per caso, in accordo con il gestore della fognatura stessa; viene viceversa esclusa a priori la possibilità di uno scarico di acque sotterranee contaminate in corpi idrici superficiali;
7. il dettaglio dei monitoraggi è riportato nella Tabella B.

Tabella B: RIEPILOGATIVA DEI CONTROLLI AMBIENTALI

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
1 - ACQUE SOTTERRANEE					
Misure livelli di falda	PZ1, PZ2 e PZ3	12	mensile	Quota falda riferita da t.p.	
Analisi acque di falda piezometri - Campagna base	PZ1, PZ2 e PZ3	4	trimestrale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, metalli disciolti (ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco), azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici.	
Analisi acque di falda piezometri - Campagna completa	PZ1, PZ2 e PZ3	1	annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, metalli disciolti (ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco), azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici, BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, fluoruri, IPA, magnesio, cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	
Analisi acque di falda pozzo - Campagna base	PA	1	annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici.	
Analisi acque di falda pozzo - Campagna completa	PA	1	annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici, BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, fluoruri, IPA, magnesio, cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	Le due campagne devono essere condotte una nel primo ed una nel secondo semestre.
2 - ACQUE SUPERFICIALI					
Analisi acque superficiali Rio di Serravalle - Campagna base	RSM, RSV (Rio Serravalle monte e valle impianto)	4	trimestrale	pH, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici.	
Analisi acque superficiali Rio di Serravalle - Campagna completa	RSM, RSV (Rio Serravalle monte e valle impianto)	1	annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici, BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, fluoruri, IPA, magnesio, cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi	Comprese nelle 4 di cui alla riga precedente

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
				clorurati, alluminio, boro.	
3 - ACQUE DI RUSCELLAMENTO					
Analisi acque ruscellamento - Campagna base	S2	4	trimestrale	pH, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici.	
Analisi acque ruscellamento - Campagna completa	S2	1	annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, solventi aromatici, BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, fluoruri, IPA, magnesio, cianuri, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	Comprese nelle 4 di cui alla riga precedente
4 – PERCOLATO					
Battente percolato	TP (torrino percolato)	12	mensile	misure indirette + battente pozzi PB17 e PB18	
Volume di percolato	1	12	mensile	Volume prodotto dalla discarica	
Analisi Percolato - Campagna base	VP (vasca percolato)	4	trimestrale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD5, cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici.	
Analisi percolato - Campagna completa	VP (vasca percolato)	1	annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD5, cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici, fluoruri, IPA, cianuri, azoto nitroso, azoto nitrico, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	
5 - EMISSIONI DA DISCARICA/SISTEMI DI ABBATTIMENTO					
Presenza biogas nei pozzi di controllo interni alla discarica	1-23 (30)	12	mensile	CH4, CO2, O2	Con la realizzazione di ulteriori pozzi a progetto dovranno essere incrementati i punti di monitoraggio. Aggiornamento annuale del modello previsionale di produzione del biogas, da trasmettere contestualmente alla relazione annuale PMC
% di metano in ingresso e in uscita dai Bioossidatori in situ	Sui biofiltri attivi al momento	12	mensile	CH4	
Biogas convogliato al sistema di biofiltrazione/combustione	Ingresso/uscita Biofiltro- Ingresso torcia	12	mensile	CH4, CO2, O2 Differenziale di pressione	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Grado di intasamento del letto del Biofiltro centralizzato	letto del biofiltro Letto biofiltro e percolato biofiltro	12	mensile	Temperatura, umidità, pH	
temperatura e umidità nel letto del Biofiltro Centralizzato e del pH nel percolato dal medesimo biofiltro;		12	mensile		
Emissioni Biofiltro	E1-B	4	trimestrale per il primo anno poi annuale	COV, CH4, H2S, NH3	
6 - QUALITÀ DELL'ARIA					
Analisi qualità dell'aria	A, B, C, D	12	mensile	NH3, H2S, CH4, polveri, COV	
7 - DATI METEO					
Acquisizione ed elaborazione dati della stazione meteo discarica/impianto	1		continuo	Precipitazioni, temperatura, direzione e velocità del vento, evaporazione, umidità atmosferica	Elaborazione dei dati orari tramite grafico mensile o tabella formato file.
8 - MORFOLOGIA (TOPOGRAFIA)					
Rilievi topografici	1	2	semestrale	Volumetria occupata dai rifiuti Volumetria residua disponibile	
9 - ALTRI MONITORAGGI					
Quantità materiale infrastrato/copertura rifiuti	discarica	1	annuale	metri cubi	
10 - BILANCIO DI MATERIA					
Quantità rifiuti ingresso alla discarica suddivisi per CER	1	1	annuale	Tonnellate anno	
11 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO DISCARICA					
CER 01.04.08 - Scarti di ghiaia e pietrisco	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i.</i>	Per lotto omogeneo di provenienza è da intendersi ogni singolo conferitore. In caso di terre e rocce provenienti da siti contaminati il lotto omogeneo di provenienza dovrà coincidere con ogni sito di provenienza. Ove previste, le determinazioni di PCB, diossine, furani e
CER 01.04.13 - Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i.</i>	
CER 03.03.05 - Fanghi derivanti da processi di disinquinazione nel riciclaggio della carta	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021.,</i>	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
CER 03.03.07 - Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021,</i>	inquinanti organici persistenti di cui al Regolamento (Ue) n. 2019/1021, sono da effettuarsi solo nel caso di nuovo conferitore e/o in caso di variazioni significative nel ciclo di produzione del rifiuto per i conferitori abituali.
CER 03.03.08 - Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021</i>	
CER 03.03.09 - Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021</i>	
CER 03.03.10 - Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021</i>	
CER 03.03.11 - Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021,</i>	
Rifiuti oggetto di MNS 2023					Per le condizioni specifiche di utilizzo vedere allegato 1
CER 10 13 11 Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i.</i>	
CER 17 05 04 Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021,</i>	
CER 17 09 04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i.</i>	
CER19 12 04 Plastica e gomma	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	<i>Parametri tabella 5-bis, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., test di cessione tabella 5, paragrafo 2, allegato 4, D.lgs. 36/2003 e s.m.i., sostanze allegato IV, Reg. (Ue) n. 2019/1021</i>	
12 - ULTERIORI CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI IMPIEGATI COME COPERTURA E INFRASTRATO					
Terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotto o in condizione di esclusione dalla normativa rifiuti.	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Scheletro, calcare totale, calcare attivo	Per lotto omogeneo di provenienza è da intendersi ogni singolo conferitore di terre e rocce da scavo.
Terre e rocce e/o altri inerti (esclusi rifiuti e terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotto o in condizione di esclusione dalla normativa rifiuti)	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Materiali da recupero rifiuti inerti	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Allegato C5, Circolare del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205	
Terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotto o in condizione di esclusione dalla normativa rifiuti.	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Tabella 4.1, Allegato 4, DM 10.08.2012, n. 161	
13 - UTILIZZO DELL'ACQUA					
Acqua utilizzata	Contatori	4	Trimestrale	Metri cubi attinti da pozzo Metri cubi attinti da acquedotto	
14 - USO DELL'ENERGIA					
Consumo di energia elettrica da rete	totale	4	Trimestrale	MWh	
15 - EMISSIONI SONORE					
Livello di emissione	presso i punti ritenuti idonei e già considerati nelle pregresse valutazioni, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo AIA		dB(A)	Da trasmettere con la domanda di riesame con valenza di rinnovo AIA.
Livello di immissione					

Nota 1: la campagna completa ricomprende altresì l'ultima trimestrale

Nota 2: Tutti i dati relativi ai monitoraggi prescritti dalla presente tabella devono essere trasmessi unitamente alla relazione di cui al punto 5, allegato tecnico 2 della presente:

- per i campioni analizzati e le misure effettuate sotto forma di certificati analitici
- per gli altri monitoraggi sotto forma di certificazione attestanti l'effettuazione e la conformità.

Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltro dovrà essere effettuato contestualmente e comunque non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi o dall'effettuazione delle misure.

Tabella C: scadenze per l'esecuzione dei controlli

Periodicità	Scadenza per l'esecuzione dei controlli
Settimanale	Entro la fine di ogni settimana
Mensile	Entro la fine di ogni mese
Trimestrale	Entro 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre
Semestrale	Entro 30 giugno e 31 dicembre
Annuale	Entro 31 dicembre

SPEME Srl – Discarica di Piasco - Venasca

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-ter del D.Lgs.152/06 e s.m.i. sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n°44-3272.

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
Gas di discarica	METANO	Massimo 30 POZZI MONITORAGGIO BIOGAS (o a rotazione)
Biofiltro	COT	E1B
Acque Sotterranee	<ul style="list-style-type: none">- pH- conducibilità elettrica specifica- BOD₅- calcio, sodio, potassio, magnesio- cloruri, fluoruri, solfati, nitrati- metalli disciolti (ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, alluminio)- boro- azoto nitroso- ione ammonio- fenoli- solventi clorurati- composti organo alogenati- solventi organici aromatici- solventi organici azotati- pesticidi- IPA- cianuri- ossidabilità- fosforo totale- torbidità	PIEZOMETRI: PA, PZ ₁ , PZ ₂ , PZ ₃
Percolato	- Misura battente	misure indirette + battente pozzi PB17 e PB18
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-